

personali dell'individuo, controlla nel diritto dei papiri, se ancora persiste l'antica concezione; e a p. 171 enumera accanto ai documenti epigrafici e alle attestazioni degli autori i papiri che contengono fondazioni in onore dei morti e sono il PRyl. 153; il POxy. 494 del IIP; e il PLips. 30 del III P e una serie del VI sec. d. Cr. quasi tutti del PCairo Masp.; e a p. 200 utilizza un passo del γνόμων dell' ἴδιος λόγος a dimostrare il decadere dei diritti dei morti.

Altrove egli è condotto a trattare anche *ex professo* di situazioni speciali egiziane, come quando a pp. 132 e seg. studia le tombe greche d' Egitto a Naukratis e ad Alessandria, sulla scorta delle descrizioni degli scavatori; o i particolari influssi egiziani (p. 269) sopra le destinazioni delle suppellettili dei morti ai sacerdoti.

In complesso si tratta di un'opera fondamentale e la cui ripercussione si farà sentire contemporaneamente sopra molti campi delle scienze antiche.

A. CALDERINI

RAYMOND WEILL, *Études d'Égyptologie: bases, méthodes et résultats de la Chronologie Égyptienne*, in-16, pp. 216, Paris, Geuthner, 1926.

Ho letto con vivo interesse questo nuovo libro del Weill che tratta di un argomento fra i più discussi e i più oscuri dell' Egittologia e ne tratta non solo per mettere innanzi un'opinione personale dell'autore ma anche per esporre chiaramente le varie opinioni che hanno tenuto il campo finora e gli argomenti principali su cui erano fondate. La trattazione parte, com'è naturale, dall'esame della cronologia di Manetone, di fronte alla quale è posta la teoria Sotiaca.

L'Autore conclude che la teoria Sotiaca deve essere considerata come dimostrata e passa a cercarne caratteristiche e conformità nella pratica e nelle applicazioni a vari periodi della storia Egiziana. Un intero capitolo è dedicato ai nomi dei mesi e alla situazione delle loro feste eponime; quindi viene esaminato il calendario Alessandrino in rapporto al calendario Sotiaco e in generale al funzionamento di tutti i calendari coesistenti.

Se ne conclude che i calendari in uso erano due: uno mobile di 365 giorni usato, come dice il Weill, con valore storico e per l'uso della storia, e uno fisso, il Sotiaco, regolato sulla levata Eliaca della Stella Sothis (= Sirio) di 365 giorni e $\frac{1}{4}$, praticamente simile all'anno giuliano; questo calendario Sotiaco fondato sull'osservazione astronomica, si può dire un calendario a base agraria e quindi rispetta le stagioni reali. Appunto il nome effettivo delle stagioni comuni ai due calendari e che in quello mobile lentamente si spostano in un ciclo di 1460 anni, fa supporre che l'era mobile si sia iniziata in un momento in cui tali stagioni coincidevano con la realtà; tale calcolo porta o al 2780 av. Cr. o al 4240

av. Cr.; naturalmente solo quest'ultima data è abbastanza antica per convenire all'avvenimento. Circa la scelta fra la cronologia corta e la lunga l'A. afferma che le condizioni della storia sembrano imporre la cronologia corta secondo la quale l'inizio della XVIII dinastia cade circa il 1580, mentre la XII si pone fra il 2000 e il 1790. Circa l'anno alessandrino esso corrisponde al giuliano, ma non impedì il sussistere ancora del Sotiaco e del mobile.

Il volume è poi chiuso da « complementi » in cui sono trattate questioni particolari, quali quelle del PHib. 27, del calendario alessandrino secondo Plutarco, e delle conseguenze che ha per la cronologia lo spostarsi delle posizioni dell'anno Sotiaco nell'anno giuliano con lo spostarsi della latitudine della capitale.

A. C.

JACQUES DE MORGAN, *La préhistoire orientale*, ouvrage posthume publié par L. GERMAIN, II, in-8, pp. 438, ill. 455 e 5 tavole. *L'Égypte et l'Afrique du Nord*, Paris, Geuthner, 1926.

Continua con questo secondo volume per opera di Luigi Germain la pubblicazione postuma dell'opera insigne del De Morgan, dedicata in questo secondo volume all'Egitto e all'Africa settentrionale.

Per quanto riguarda l'Egitto l'attività del De Morgan esercitata sopra i residui preistorici risale agli anni dal 1892 al 1897 in cui egli fu direttore delle antichità Egiziane e pubblicò le *Recherches sur les origines de l'Égypte* (Paris 1896, 1897). Tali suoi scritti suscitarono aspre polemiche in ogni parte del mondo degli Egittologi e soprattutto accanito contro l'Autore fu il compianto Gaston Maspero che con esempio purtroppo non unico negli annali delle scienze nostre, si scagliò con violenza inaudita contro la scoperta e lo scopritore.

Come è noto, le ricerche successive e un esame più sereno dei documenti hanno dato ragione al De Morgan, sicchè oggi questo libro risponde alle esigenze più moderne della preistoria egiziana, soprattutto per quanto riguarda i documenti e il materiale in gran parte personalmente esaminato, quando anche non raccolto dell'Autore. Dissensi e gravi potranno ancora trovarsi nei lettori circa l'origine caldea della coltura faraonica in Egitto, che il De Morgan sostiene in un lungo capitolo (pp. 248-338) e che non riesce a persuadere intieramente, e che è forse la parte veramente caduca del volume, mentre le ricerche sulla industria della pietra in Tunisia, e sulla età paleolitica in Somalia potranno essere meno facilmente combattute.

Il libro è illustrato con una ricchezza e abbondanza di disegni quale non sarebbe desiderabile maggiore; seguono anche belle tavole per alcune ceramiche egiziane.

Alla memoria del De Morgan e all'opera diligente del Germain deve andare perciò la nostra riconoscenza.

A. C.